

Omai del resto, conchiude l'eloquente discorso l'autore, ogni discussione circa l'opportunità di sollecitare l'avvento del sistema capitalista in Russia può considerarsi un anacronismo. Oggi il capitale si è già completamente impadronito della produzione agraria, manifattrice e commerciale in tutte le provincie dell'Impero ed il nostro personale intervento in suo favore non è più che un grano di polvere nella bilancia. A noi non rimane altro compito che di iscrivere la vittoria del capitalismo russo nella serie dei documenti giustificatori della nostra tesi, di trarre dalla adozione del nuovo regime tutti quei frutti veramente vantaggiosi alle stesse classi lavoratrici (elevazione di salari, miglioramenti della tecnica, sviluppo delle associazioni operaie) di cui esso si è mostrato capace nei paesi europei, e di accelerarne il necessario, finale trapasso nella forma egualitaria e suprema da tutti noi agognata. Non infatti divergenza di meta ci separa dai nostri avversari, dacchè, al pari di essi, noi ravvisiamo nella socializzazione della terra e degli stromenti di produzione la condizione essenziale di un assetto economico equilibrato; ma là dove i soggettivisti pretendono raggiunger l'intento troncando ad arbitrio la nostra evoluzione nazionale, od invertendone il corso, là dove essi si impuntano a fare del comunismo arcaico e mummificato del *mir* la forma eterna della società umana, noi secondiamo con docile annuenza il corso spontaneo dello sviluppo economico, ben sapendo che, se al primo istante esso sembra allontanarci dal nostro ideale, ci addurrà un giorno al suo definitivo trionfo. L'opera degli scrittori soggettivisti è stata indubbiamente preziosa; la loro concitata denuncia delle espropriazioni capitaliste ha indubbiamente educate le classi colte alla critica della società borghese e destata nella classe lavoratrice la coscienza dei propri diritti e delle proprie forze; la loro calda parola - chi può negarlo? - ha suscitato nel nostro popolo le magiche energie, che lo trarranno a nuovo e glorioso cammino. Ma quando, non paghi di quest'opera santa, quegli scrittori pretendono tracciare alla nostra nazione la via ch'essa deve percorrere, si rivela allora tutta l'impronta fantastica che caratterizza i loro disegni e la loro propaganda diviene un inciampo al miglioramento reale delle classi povere, un ostacolo alla evoluzione della società nostra verso un più sereno e più elevato avvenire.